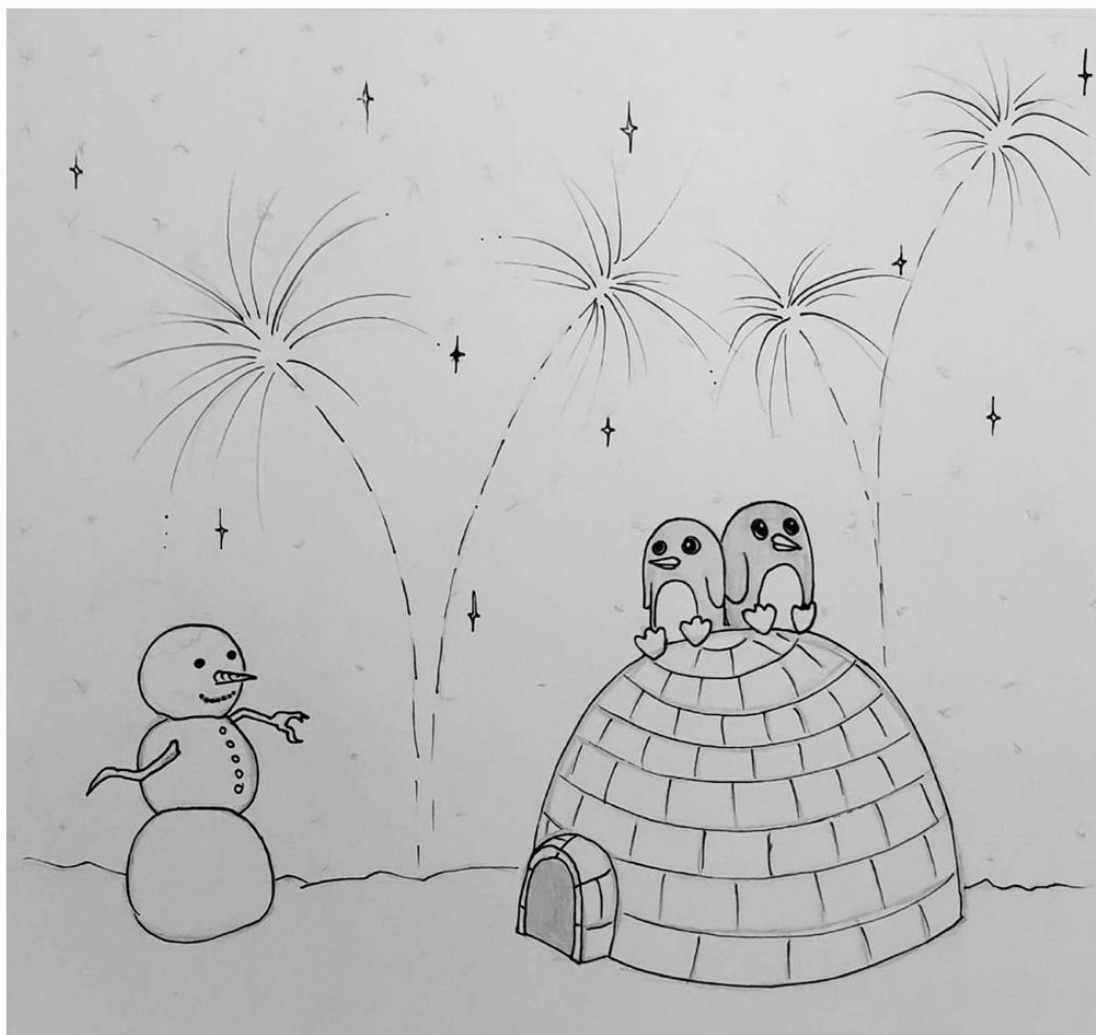


il Savoiardo

Briciole di Verità

ANNO 14 N°2 Gennaio 2021

Il giornalino ufficiale del Liceo Scientifico di Pistoia "Amedeo di Savoia Duca d'Aosta"



Ciao bella gente! Buon anno nuovo!! Lo sappiamo, le feste non sono state come speravamo ma ormai è tempo di tornare a scuola e rimboccarsi ancora di più le maniche con lo studio.

Demoralizzati? Anche io, però dai, se questa maledetta pandemia ci ha insegnato qualcosa è che dobbiamo goderci i momenti in compagnia, e almeno a scuola siamo sommersi di verifiche e interrogazioni ma *insieme*. Se questa frase da cartone animato non vi soddisfa abbiamo anche il giornalino, che magari può dare una parvenza di normalità a scuola (?). Non so se vi sarà utile ma quello che so è che è venuto un gioiellino quindi... perché non darci un'occhiata? ;)

IN QUESTO NUMERO:

“È questo quello che stiamo diventando?”	3
LA MUSICA CI FA DAVVERO SENTIRE MEGLIO?	5
IL <i>PICCOLO</i> MUSEO DEL DIARIO.....	7
UN NUOVO ANNO.....	8
La leggenda del filo rosso del destino.....	9
Il Cammino della Scienza.....	10
Attenti a quei due!	13
Sudoku	15

“È questo quello che stiamo diventando?”

Tra la notte di lunedì 7 e la mattina di martedì 8 dicembre 2020, a Boise (Idaho), ha avuto luogo il deturpamento dell'unico memoriale di Anne Frank su territorio statunitense. Una statua di bronzo che raffigura la ragazzina con in mano il suo diario mentre si affaccia dalla finestra del rifugio in cui passò circa due anni. Ed è proprio sul diario che è stata attaccata un'immagine di propaganda nazista con scritto: “Noi siamo ovunque”.

In tutto sono nove le raffigurazioni naziste poste in tutto il memoriale. La polizia ha dato inizio alle investigazioni per individuare i responsabili del terribile atto antisemita.



“Questo atto esplicito di supremazia bianca serve a ricordare la pervasività cruda e inquietante del razzismo, del fanatismo e dell'odio che continua ad affliggere la società” afferma il Wassmuth Center for Human Rights, che mantiene il memoriale.

È indignante e spaventoso che ai nostri tempi, a distanza di quasi ottanta anni dall'inizio della Shoah, si parli ancora di tali gesti. In un periodo in cui l'accesso all'informazione è alla portata di un click, non possiamo tollerarlo. È nostro dovere, dunque, non solo ricordare il 27 gennaio ma discutere, riflettere. Riflettere su quanto un tale odio così antico, che fonda le sue radici nelle più antiche civiltà umane, sia ancora vivo e sempre più a suo agio nell'essere dimostrato. È nostro dovere estinguere quell'odio leggendo, ascoltando, osservando. È nostro dovere ed è il minimo che possiamo fare.

A seguito la poesia “La Farfalla” di Pavel Friedman (Praga 1921 - Aushwitz 1944).

La farfalla

*L'ultima, proprio l'ultima,
di un giallo così intenso, così
assolutamente giallo,
come una lacrima di sole quando cade
sopra una roccia bianca
così gialla, così gialla!
l'ultima,
volava in alto leggera,
aleggiava sicura
per baciare il suo ultimo mondo.
Tra qualche giorno
sarà già la mia settima settimana
di ghetto:
i miei mi hanno ritrovato qui
e qui mi chiamano i fiori di ruta
e il bianco candeliere di castagno
nel cortile.
Ma qui non ho rivisto nessuna farfalla.
Quella dell'altra volta fu l'ultima:
le farfalle non vivono nel ghetto.*



Questa poesia si trova inscritta su una lastra in marmo presente nel memoriale; fu scritta nel periodo di prigionia del poeta nel campo di Terezin; 10 000 furono i bambini che lì furono portati. Ne sopravvissero solo 100.

Sara Uka

Tutta la musica è musica, e per questo non esiste una musica sbagliata ed una giusta. Esiste una musica per ognuno di noi. Vi lascio un po' di musica per me, spero che possa essere anche per qualcuno di voi!

“La valigia dell'attore” F. De Gregori

“Il vecchio e il bambino” F. Guccini

“La sera dei miracoli” L. Dalla

“Andrea” F. De André

“Il suonatore Jones” F. De André

« Twenty years » Placebo

« Bittersweet Symphony” The Verve

“Life on Mars?” D. Bowie

“Ziggy Stardust” D. Bowie

“I Feel You” Depeche Mode

“There there” Radiohead

“Enjoy the silence” Depeche Mode

“Space Oddity” D. Bowie

“Asleep” The Smiths

“Dolcenera” F. De André

“Geordie” F. De André

“Hotel Supramonte” F. De André

« Disamistade » F. De André

« Rimmel » F. De Gregori

«Generale» F. De Gregori

«Karma Police» Radiohead

“Who wants to live forever” Queen

“Hallelujah” L. Cohen

“Blowin' in the Wind” B. Dylan

“Knockin' on Heaven's door” B.Dylan

Virginia Giusti

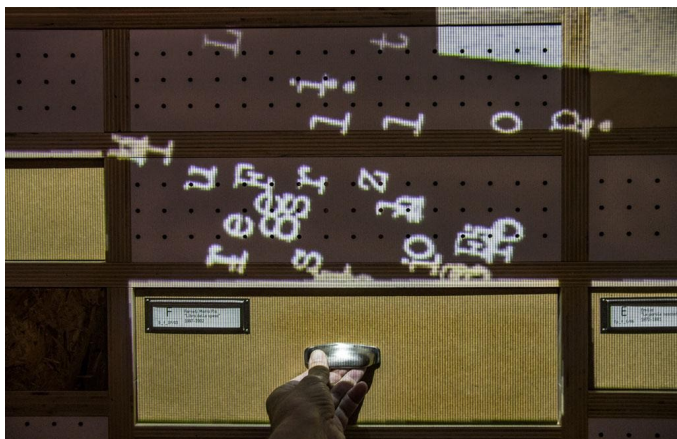


IL *PICCOLO* MUSEO DEL DIARIO

Vi è mai capitato di immergervi così tanto in una storia, da sentirvi quasi parte di essa? Ecco, esiste un posto, magico, dove questo è possibile. Si tratta di un luogo piccolo, circa quattro stanze, 40 metri quadrati, che normalmente si percorrerebbero in meno di venti secondi, invece, se non stai attento, ti ritrovi a trascorrerci anche l'intera giornata.

Il piccolo museo del diario, che si trova nella cittadina di Pieve Santo Stefano in Valtiberina, fu fondato nel 2013 da Saverio Tutino. Raccoglie alcuni dei diari provenienti dall'archivio diaristico nazionale sempre di Pieve Santo Stefano, creato nel 1984, nel quale sono raccolti memorie, lettere e diari di qualsiasi tipo, da quelli di soldati in guerra a semplici diari di scuola.

Grazie a quei racconti di vita quotidiana, che hanno reso questo piccolo museo un luogo intimo e raccolto, qui è possibile conoscere la vera storia del nostro Paese. A questo punto verrebbe naturale a tutti pensare che si tratti di una cosa molto noiosa, ma posso assicurarvi che è tutto il contrario: il visitatore è accolto in un museo multimediale che fonde passato a innovazione, istruzione e divertimento. La prima stanza è composta da un'alta parete piena di cassette contenenti uno schermo, che, una volta aperti, proietta le pagine di diario o lettera originali mentre una voce narrante legge e interpreta quanto scritto. Storie così personali eppure così collettive. Chi non starebbe ore a tirare ogni cassetto e ad ascoltarle?



Altre due stanze, però, hanno molto di cui parlare. In una di esse è presente un diario particolare, simbolo dell'intera raccolta diaristica, che la contadina mantovana Clelia Marchi scrisse su un lenzuolo regalato al museo nel 1986. Una notte aveva finito la carta e ricordandosi di quando a scuola la maestra parlava del rituale degli etruschi di avvolgere i morti in un lenzuolo, pensò di creare un sudario personale e di raccontare la storia travagliata della sua vita su un lenzuolo del suo corredo matrimoniale.

Le 185 lunghissime righe del diario da cui il lenzuolo è completamente occupato, sono numerate, poiché, arrivato al fondo di una riga, il lettore possa ritrovare l'inizio di quella successiva.



Si trova, poi, in una stanza adiacente, una scrivania sul quale è posta una macchina da scrivere, che appena sfiorata, proietta su una parete parole e foto tratte dall'autobiografia del cantoniere ragusano Vincenzo Rabito, "Terra matta". Lui, molto pazientemente, imparò a scrivere

da autodidatta sulla sua macchina da scrivere utilizzano un italiano “sicilianizzato” con nessun tipo di spaziatura e il punto e virgola dopo ogni parola. Difficile è stato il lavoro di interpretazione della sua opera rendendola maggiormente comprensibile a tutti coloro che in questo modo possono capire il profondo valore della sua vita. Fonti di persone semplici che testimoniamo la cultura d’Italia in un passato non poi così lontano.



L’archivio di Pieve Santo Stefano è sempre pronto ad arricchirsi di nuovi contenuti, per questo tutti possono portare al museo e mettere a disposizione degli altri storie, lettere d’amore dei propri nonni, il diario di un antenato o il vostro. Ogni anno si tiene, inoltre, il Premio Pieve Saverio Tutino, al quale è possibile partecipare presentando uno scritto inedito giudicato da una commissione composta da persone del luogo che selezionerà poi i migliori otto scritti, affidati al parere di una giuria nazionale che decreterà il vincitore, il quale potrà pubblicare il proprio elaborato.

Se avete un diario a cui tenete molto nascosto nel fondo di qualche cassetto, potete lasciarlo al museo del diario dove, sicuramente, se ne prenderanno molta cura

Emma Lorenzini

UN NUOVO ANNO

Siamo giunti alla fine
di un anno surreale,
affannati dalla ricerca delle medicine
per salvare il nostro Natale.

Un nuovo anno è iniziato
ormai da qualche giorno,
speriamo sia più fortunato
e che il vecchio non faccia ritorno.

Liste di buoni propositi
nei diari di tutti quanti,
generalmente sono sempre i soliti
ma anche i nuovi sono altrettanti.

I baci sono ancora vietati,
non si abbia a scherzare,
anche gli abbracci vanno evitati,
qualche altro mese dobbiamo aspettare.

Siamo in dirittura d’arrivo
dopo tutti questi giorni seccanti,
le mascherine ne sono il motivo
e lo stesso vale per gli igienizzanti.

Affrontiamo con coraggio
l’attuale momento di difficoltà,
così non sarà solo un miraggio
il ritorno alla normalità.

Chiara Bartolozzi



La leggenda del filo rosso del destino

Vi sentite romantici a San Valentino? Se la risposta è no non importa, nemmeno io, però c'è una leggenda della tradizione giapponese che ho trovato poetica, e vorrei condividerla con voi:

Vengo subito al punto: questa leggenda narra di un uomo, Wei, che essendo orfano cercò per tanto tempo una moglie con cui metter su famiglia, una **numerosa** famiglia. Il tempo passava e della sua dolce metà nessuna traccia. Un giorno però incontrò un anziano poggiato a un enorme sacco nei dintorni di un tempio, e questi gli rivelò di essere il Dio dei matrimoni. Wei colse la palla al balzo e approfittò dell'occasione per chiedere al Dio quando avrebbe finalmente trovato moglie. Purtroppo rimase molto deluso dalla risposta: avrebbe conosciuto sua moglie addirittura quattordici anni dopo, perché al momento era soltanto una bimba di tre anni. Dopo Wei chiese anche incuriosito cosa contenesse il sacco su cui il Dio si poggiava, ed egli rispose che erano fili, fili rossi che avrebbero collegato i mignoli delle mani sinistre delle anime gemelle. **Il filo era considerato allungabile, poteva attorcigliarsi, ma mai spezzarsi.** Questo sconvolse Wei: la sua anima gemella non poteva essere stata scelta dal fato. Decise allora, per dimostrare il suo libero arbitrio, di far uccidere da un servo la bambina che l'anziano gli aveva indicato. Il servo però non fu abbastanza spietato da ucciderla, ma solo da ferirla alla testa. Wei, dando per morta la piccola, dimenticò la faccenda e quattordici anni dopo conobbe una giovane, bellissima ragazza e la sposò. La moglie però nascondeva sempre la testa in un fazzoletto, e quando il marito le chiese il motivo, lei vinse l'imbarazzo e gli rivelò che a tre anni era stata ferita da uno sconosciuto. Quando Wei le rivelò la sua storia i due sposi diventarono più uniti di sempre.

La leggenda è stata ripresa in numerosi film, manga, anime, libri ecc.



-Your name. 2016, Makoto Shingai

Uno di questi è l'anime "Your Name." di Makoto Shingai, ma cos'ha a che fare il filo rosso del destino con la storia non lo dico, non facciamo spoiler ahaha. Il film è incentrato sui due protagonisti, che stranamente si scambiano i corpi a giorni alterni. Mitsuha è una ragazza del paesino di Itomori, non lontano da Tokyo, che sente la sua cittadina (di cui il padre è il sindaco) come piccola, quindi sogna di andarsene nella capitale da grande. Vive con la nonna, la sacerdotessa del tempio, e la sorellina. A

scuola è sempre affiancata dai suoi amici, Katsuhiko e Sayaka.

Taki invece è un ragazzo di Tokyo che spende le giornate a scuola con i suoi due amici, Tsukasa e Shinta, o al ristorante dove lavora come cameriere e dove può vedere la sua cotta, la capocameriera, la signorina Okudera. Gli eventi sono contornati dall'arrivo di una misteriosa cometa. Le vite dei due ragazzi si scontrano, e dopo svariati colpi di scena, si renderanno poi conto di non poter fare a meno l'uno dell'altra.

A me questo anime è piaciuto tanto: nonostante non sia esattamente una fan dei film che si potrebbero definire sdolcinati e nonostante non avessi mai visto molti anime. Lo definirei sorprendente, sia nella storia che nell'animazione, che in alcune scene lascia davvero senza fiato. La storia è coinvolgente, articolata ma si segue bene. Che dire ragazzi: io ve lo consiglio perché è un film tranquillo ma comunque interessante, e nemmeno troppo romantico.

E ragazzi, San Valentino è la festa degli innamorati, ma tutti sono liberi di festeggiare sé stessi, l'amore o i propri legami, e niente ci impedisce di passare questa festa come un giorno qualsiasi.

Marta Gargini

Il Cammino della Scienza

Se avete letto "Angeli e Demoni", del celeberrimo scrittore americano Dan Brown, saprete già di cosa sto parlando. Chi non conosce gli Illuminati, una delle più grandi sette mai esistite in tutto il mondo, così potente da essere anche arrivata a influenzare uomini di politica e, addirittura, filoni massonici? Molti di voi assoceranno sicuramente questa congrega alla famosa "Piramide-con-l'occhio", simbolo che si può ritrovare anche nel dollaro americano: beh, tale immagine è emblema di perfezione, rappresentata dalla piramide, e di onniscienza, rappresentata dall'"occhio che tutto sa". In questo romanzo il protagonista, l'iconologo di Harvard Robert Langdon, cercando di salvare quattro cardinali in pericolo di vita, arriva a scoprire l'antica sede degli Illuminati e... ma non voglio dilungarmi oltre. Così rovinerei la sorpresa a chi non ha ancora letto il romanzo, vi pare?

Allora, siete pronti a fare un viaggio indietro nel tempo e ritornare all'epoca di questa temibile setta? Siete pronti a ripercorrere con me l'antico "Cammino della Scienza", che conduceva i nuovi adepti alla sede della congrega? Non vi resta che preparare il vostro zaino con spazzolino, pigiama e macchina fotografica e seguirmi a Roma, nel cuore della città, dove la nostra storia ha inizio. Pronti? Si va!

Prima puntata: L'altare della Terra.

Per un errore, il protagonista pensa che il primo cardinale da salvare sia al Pantheon, che crede sia il cosiddetto “Altare della Terra” e qui si reca, scortato dalle guardie svizzere del Vaticano. Come avete capito, la nostra prima tappa è il Pantheon, una delle chiese più maestose e imponenti di tutta la capitale, antico tempio pagano poi consacrato alla Vergine. Ci sono stato più volte con la mia famiglia e ci sono tornato questa estate, spronato dalla lettura di “Angeli e Demoni” a ripercorrere le tappe del “Cammino illuminato”. Appena il visitatore vi entra, dopo essere stato “tranquillizzato” dalla facciata esterna, un pronao octastilo in stile corinzio, la sua sicurezza vacilla: la grandezza dell’ambiente interno, così spettacolare e immenso, fa scattare in lui un senso di “affascinante disorientamento”, per le bellezze che la stessa chiesa offre. Fortunatamente, grazie al provvidenziale fascio di luce che passa attraverso l’oculo zenitale, il turista ritrova un punto d’appoggio e può continuare “l’esplorazione”.



La luce dall’oculo del Pantheon

La cosa che sicuramente vi colpirà di più e che non potrete fare a meno di notare è la cupola a cassettoni, realizzata talmente bene da sembrare disegnata! Se non lo sapete, la cupola è realizzata in calcestruzzo (i romani furono i primi a inventarlo) ed è alleggerita da un complesso di archi al suo interno. Ma la cosa che ci interessa in questa occasione è ciò che la Chiesa ospita, ovvero la tomba di Raffaello Santi, o Sanzio, che, assieme a Gian Lorenzo Bernini (il mio scultore preferito, non so se vi può interessare, ma io ve lo dico lo stesso, ndr) sarà uno dei principali artisti cui verrà fatto riferimento nel corso del romanzo. Infatti nel libro, su un documento dell’Archivio Vaticano riguardante Galileo, il protagonista trova una poesia-guida del famoso poeta seicentesco John Milton, che indica come trovare le tappe del Cammino dell’Illuminazione. Leggendovi “tomba terrena di Santi”, crede di doversi recare al Pantheon per cercare indizi. Inoltre pensa che sia propria questa la sua prima meta perché associa il “buco del demonio”, di cui si parla nei versi della poesia, all’oculo dell’edificio. Ma si sbaglia: infatti per “tomba terrena di Santi” non si intendeva la tomba dove il pittore è sepolto, ma quella che fu da lui elaborata. Sapete dov’è? Non vi preoccupate, ci penso io a togliervi dall’imbarazzo. Spostiamoci assieme a Santa Maria del Popolo, un’altra bellissima chiesa della nostra capitale.

Santa Maria del Popolo, che mi pento di non aver potuto visitare causa “riduzione orario di apertura per Covid”(lo farò presto, non temete!), è collocata sotto Villa Borghese, in una delle piazze più belle di Roma dove si possono anche trovare le due famosissime Chiese Gemelle, ovvero Santa Maria dei Miracoli e Santa Maria in Montesano.

Al suo interno, la Cappella Chigi, commissionata a Raffaello dal papa senese Agostino Chigi, trova tutta la nostra attenzione. Qui possiamo osservare due famose statue di Gian Lorenzo Bernini, artista barocco, ovvero “Abacuc e L’Angelo” e “Daniele e il Leone”, oltre ovviamente alla tomba di Chigi e ad altre due cinquecentesche (Giona e Elia). Prima però di rivelarvi l’importanza di queste sculture, vi invito assolutamente ad abbassare lo sguardo per ammirare il pavimento della cappella: qui vi è una raffigurazione della morte alata, con su scritto “Mors Ad Caelos”, disegnata da Bernini. Questo pavimento, in realtà, nel romanzo nascondeva un doppiofondo per accedere a una cripta, proprio nel punto in cui è collocata la morte alata (quindi il vero buco del demonio). Il protagonista non ha più dubbi: quello era il primo Altare della Scienza e una delle due statue di Bernini è un indizio per raggiungere la seconda tappa. Ecco che ora dovremo lasciarci guidare dagli angeli, più precisamente dall’angelo che, nella statua, sta tenendo il profeta dell’apocalisse Abacuc per i capelli e raggiungere il secondo Altare.



Cappella Chigi con le due statue del Bernin

Ma lascio a voi, miei cari Savoiard con la valigia, l’occasione per provare a immaginare quale sia la seconda tappa di questo mistico viaggio, così intrigante ... perciò, ecco un indizio... dove ci porterà?: “Dalla tomba terrena di Santi con il buco del demonio, / attraverso Roma si snodano gli elementi mistici. / La via della Luce è segnata, la prova sacra, / lascia che gli angeli ti guidino nella tua nobile ricerca”.

Alla prossima puntata!

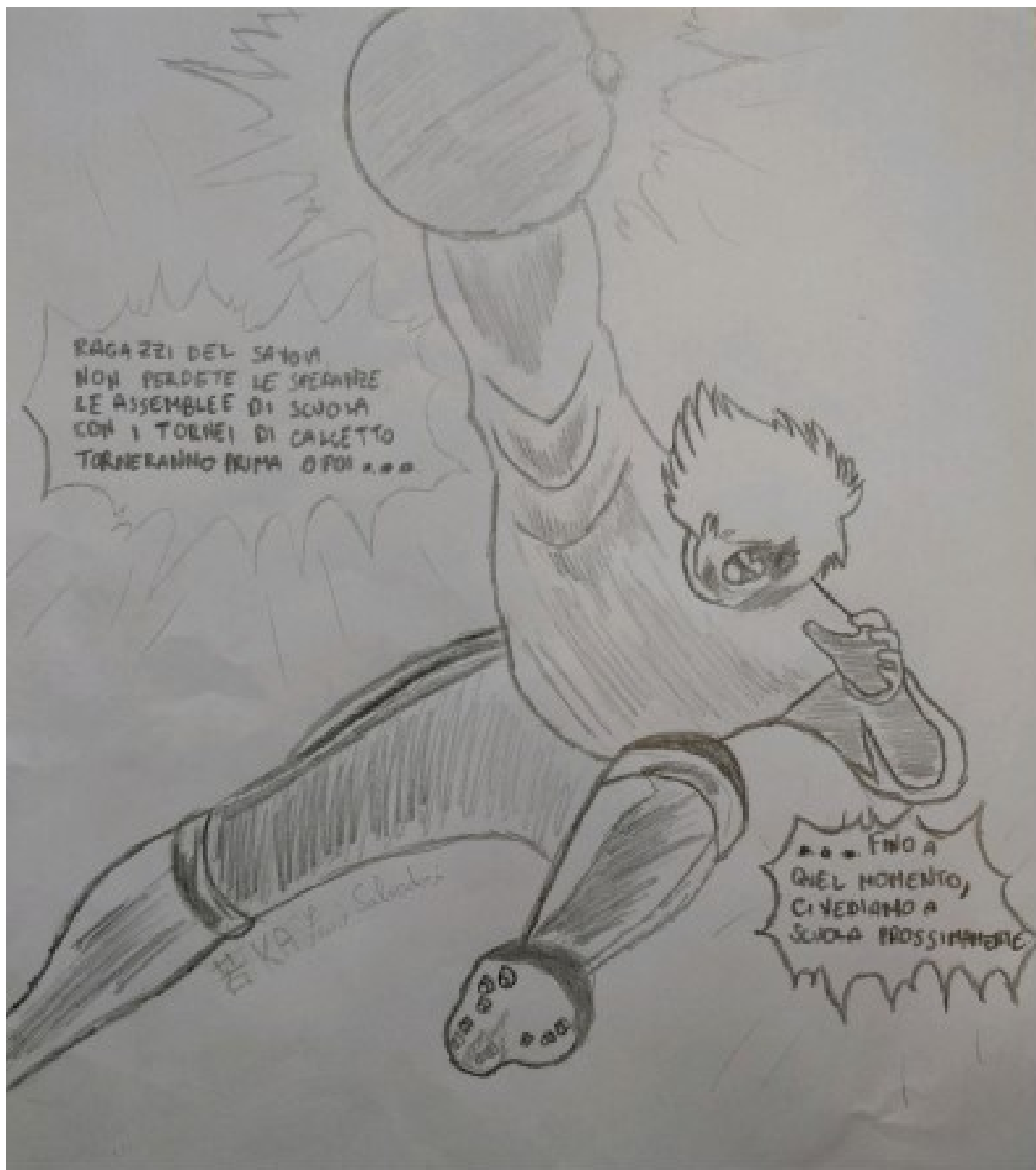
Il vostro Savoiaro con la valigia,

Tommaso Chiavacci

Attenti a quei due!



Tommaso Chiavacci



RAGAZZI DEL SATOIA
NON PERDETE LE SPERANZE
LE ASSEMBLEE DI SCUOLA
CON I TORNEI DI CALCETTO
TORNERANNO PRIMA O POI ...

... FINO A
QUEL MOMENTO,
CIVEDIANO A
SCUOLA PROSSIMAMENTE

ZENO SALVADORI

Zeno Salvadori

Ebbene sì ragazzi, è tornato

Sudoku

5	3			7				
6			1	9	5			
	9	8					6	
8				6				3
4			8		3			1
7				2				6
	6					2	8	
			4	1	9			5
				8			7	9

		9				7		
	4		5		9		1	
3				1				2
	1			6			7	
		2	7		1	8		
	5			4			3	
7				3				4
	8		2		4		5	
		6				6		

				7				
3			1				5	
			2				4	1
	5	1				9	3	2
		8		5		7		
9	4	6				8	1	
1	7				3			
	2				8			6
				9				

Sofia Gori

La redazione:

Antonino Monterosso (IVB), Chiara Bartolozzi (IIID), Emma Lorenzini (IIID), Marta Gargini (IIID), Raffaele Pezzotta (IVB), Sara Uka (IIID), Sofia Gori (IIID), Tommaso Chiavacci (IIDsa), Virginia Giusti (IIID), Zeno Salvadori (IIDsa).